



EDIFICAZIONE E CONSOLAZIONE

“Il Profeta, invece, fa crescere spiritualmente la comunità, la esorta, la consola.”

(1 Corinzi XIV, 3)

Semplice Catechesi attraverso l'esperienza della Chiesa Ortodossa

PERIODICO PUBBLICATO DAL CONVENTO DEI SANTI ANGELI

AFIDNAI, ATTICO, GRECIA

Bollettino N° 11 • Ottobre 2017

✠ INDICE ✠

● **Testo N° 1:** Santo Nilo il Calabrese (910-1004)

Il saggio Maestro e Pedagogo

● **Testo N° 2:** Lettura inconsueta del Nuovo Testamento

La storia di una Santa contemporanea sconosciuta

● **Testo N° 3:** Testimonianza di una madre che lotta per vivere da Cristiana

Una posizione gioiosa innanzi alla vita per le beneficenze di Dio

● **Testo N° 4:** Preghiera senza pazienza e senza amore

La Monaca Anastasia e la novizia Vera

● **Testo N° 5:** Il metodo terapeutico dei Santi Anziani

La gelosia di Grushatka e la donna che non sopportò la calunnia

● **Testo N° 6:** Rivelazione meravigliosa

Le parole sbadate del Monaco ingenuo...

● **Testo N° 7:**

Prepariamoci alla Festa dei Santi

● **Testo N° 8:**

*Un pò di sensibilità
Un pò di gentilezza...*

● **Testo N° 9:**

I demoni ci ricordano i peccati non confessati



Santo Nilo il Calabrese (910-1004)

Il saggio Maestro e Pedagogo*

“A ciascuno metteva un cerotto adatto alla sua malattia”

Cercava di trasformare non solo se stesso, ma anche i suoi discepoli, in luce e sale, secondo le parole del Salvatore: “Voi siete la luce e il sale della terra”.

In altre parole, spesso, se trovava da qualche parte una sentenza, un motto, o qualche tropario dei canoni, che parlava di rettificazione delle abitudini, chiamava i Fratelli e glieli distribuiva, come un'eredità, perché loro gli imparassero a memoria.

E a quelli che avevano buona memoria, dava quelli difficili, ai più semplici, quelli facili, e a ciascuno metteva il cerotto della lezione, adatto alla passione dalla quale era vinto.

Per esempio, se qualcuno era ghiottone, gli dava una sentenza sulla moderazione; se era lussurioso, sulla castità; se era vanitoso, sull'umiltà; se qualcuno era chiacchierone e litigava spesso, gli dava la lettera dell'Apostolo Giacomo.

Ma se qualcuno aveva difficoltà a imparare e non riusciva a memorizzare, gli scriveva il passo su un pezzo di carta e glielo appendeva al collo o alla mano, finché non lo imparasse a memoria.

In questo modo, il tutto beato faceva parlare i muti, sentire i sordi e vedere i ciechi; trasformava i rozzi in teologi e gli allevatori, un tempo, di bestiame, in insegnanti degli uomini.

Molti liberò da terribili demoni, ancora più numerosi tuttavia furono quelli che liberò da passioni impure e da abitudini sconvenienti; e il secondo è più importante del primo...

(*) Santo Nilo il Calabrese, p. 359, ed. del Sacro Cenobio dell'Annunciazione della Deipara, seconda pubblicazione, Ormilìa 2002.

■ La lettura inconsueta del Nuovo Testamento

La storia sconvolgente di una santa contemporanea sconosciuta*

La cieca Aspasia



In una cittadina della Grecia Settentrionale viveva una ragazza cieca che si chiamava Aspasia.

Era orfana, molto povera e abbandonata da tutti, per questo era cresciuta senza poter imparare a leggere.

Quando giunse all'età di 18-20 anni, un Predicatore della Periferia della Metropoli passò da lì e la vide; la prese con lui e la mise nella Scuola per Ciechi di Salonico, e così lei imparò a leggere con il tatto, con il sistema dei ciechi. In seguito, quando imparò bene a leggere, gli regalò anche un Vangelo, scritto nella stessa lingua, nella lingua dei ciechi.

La ragazza si mise dunque a leggere tastando con i diti, e leggendo, imparava piano piano chi era Cristo e cosa aveva fatto per lei personalmente, e per il mondo intero. E via via che imparava, il suo cuore turbato si rasserenava e si calmava.

Il dolore degli anni di tormento che aveva vissuti si raddolcì grazie allo studio del Nuovo Testamento, e oltre questo, il cuore di Aspasia si riempì di gioia e di pace. Si colmò di felicità. "Ho trovato la gioia", diceva. "Adesso gli occhi della mia anima si sono aperti e non mi rincresce di essere privata degli occhi del corpo..."

Con gli occhi dell'anima, posso vedere il mondo intero...".

Vedeva la Luce di Dio a ogni Liturgia e ne era felice...

* * *

Ma un giorno, si prese una terribile malattia della pelle che colpì persino le sue mani; queste "bruciarono", e in risultato, i suoi diti persero il tatto... Non poteva più palpare la Santa Scrittura, ne nessun'altro libro sacro...

La sua tristezza e il suo dolore erano indescrivibili. Piangeva giorno e notte... Aveva perso la possibilità di attingere forza e gioia dal santo Libro. Tuttavia gli era rimasta la preghiera: "Signore Gesù Cristo, abbi pietà di me".

Pregava dunque molto, affinché Gesù Cristo gli mandasse una buona soluzione.

E Dio rispose...

Un giorno, prese con desiderio ardente il Libro sacro, il Nuovo Testamento, e lo avvicinò alle sue labbra per baciare le sue lettere, che ci trasmettono la saggezza di Dio, la redenzione e la salvezza.

E allora scoprì qualcosa di meraviglioso: capì che poteva leggere la scrittura dei ciechi con le sue labbra! La vita di Aspasia si riempì nuovamente di gioia, che gli procurava la lettura della parola di Dio. E grazie a questa lettura straordinaria, si mise a glorificare Dio e a ringraziarlo, venne la preghiera vivente!

Leggeva e dopo pregava con lacrime per tutti quelli che avevano gli stessi problemi di lei, invalidità fisiche e malattie, e pregava specialmente per quelli che avevano l'anima acciecata dal peccato...

Attraverso la preghiera, vedeva il Trono di Dio e Lo pregava e Lo supplicava per i poveri, gli orfani, i disoccupati, i senz'atutto, per tutti gli ammalati. Per i buoni e i cattivi, per gli onesti e i furbi, per i giusti e quelli che soffrivano dell'ingiustizia, e anche per quelli che continuano a riempire il mondo di iniquità... per quelli che governavano e quelli che erano governati. Perché tutti loro fossero illuminati e tutti loro vedessero la vera Luce, Cristo, il Salvatore del mondo!

* * *

Un giorno si ammalò gravemente. Si confessò per l'ultima volta e ricevette i Santi Misteri. Chiese il Nuovo Testamento, chiese che glielo aprissero e che, aperto, lo appoggiassero alle sue labbra.

Aspasia tese le mani e lo teneva forte, con le ultime forze che gli erano rimaste. I suoi parenti per Divina Provvidenza aprirono il Vangelo al Primo capitolo dell'Evangelista Giovanni.

Ripetendo continuamente la frase "Al principio, c'era Colui Che è la Parola, e la Parola era con Dio", Aspasia rese l'anima e la sua anima volò in alto nel cielo, mentre allo stesso tempo la sua camera si riempiva di una fragranza dolcissima e ineffabile!...

Anche lei è una santa sconosciuta!...



(*) Protopresviteros Stefanos Anagnostopulos, I gradini nella vita in Cristo, p. 68-69, Pireo 2011.

Una posizione gioiosa innanzi alla vita per le beneficenze di Dio*

Testimonianza di una Cristiana degli Stati Uniti che lotta per vivere in accordo con la sua fede, pubblicata nel "Wonder"



In qualità di Professore di Scuole medie, ho la benedizione di sviluppare relazioni di fiducia con allievi e allieve.

Una delle mie allieve, una ragazza che pregava e che confessava apertamente la sua fede in Cristo nel cerchio dei suoi compagni di scuola, mi chiese un giorno: "Come conservate Dio nella vostra vita quotidiana, Signora?"

Riflettesi ai momenti nei quali Lo avevo veramente in mente e mi accorsi che ciò succedeva quando dicevo semplicemente: "grazie!".

Mi ricordai della "Pratica dell'Amore" di una Monaca contemporanea, nella quale si dà così grande importanza al ringraziamento, come espressione di gioia nel Signore.

Quando si prende veramente coscienza dei doni di Dio, non si ha tempo di chiedere niente. Si va avanti dicendo: "Grazie!", "Grazie!", "Grazie!", "Grazie!". Si vede una persona, "Grazie!"; un fiore, "Grazie!"; un bicchiere di latte, "Grazie!"... Ti ringrazio per ogni cosa, mio Signore...

Una così grande gioia entra nella nostra vita che molti, persino quelli che vivono vicino a noi, non capiscono alla fine che cos'è tutto quello che ci rende felici tutto il giorno. Quando vivevo in Inghilterra, a volte la gente mi chiedeva: "Cosa ti succede per essere così felice?". "Sono felice perché sono viva e vi vedo!", gli rispondevo...

La Matushka Giuliana Shmeman disse qualcosa di relativo in una sua Conferenza di titolo: "La gioia di servire il prossimo", in una trasmissione della Ancient Faith Radio: "Svuotatevi voi stessi e siate pieni di riconoscenza verso Dio, perché siete vivi, per la mattinata che vivete, per una giornata, un bel sole, anche per la vostra solitudine".

Ciascuno di noi può sempre trovare una ragione, sia pure la più minima cosa, per essere grato a Cristo, sia pure per i problemi, le avversità e i tormenti, perché questi ci rafforzano, ci fanno pentire, ci illuminano.

Quando si prende il tempo di ringraziare, ci si accorge finalmente che niente proviene da noi.

* * *

La domanda della mia allieva mi fece ritornare un pò indietro, a una fase della mia vita durante la quale mi occupavo molto di me stessa.

Ero sempre occupata e avevo molti impegni, cose che ovviamente mi interessavano, dalle lezioni che davo a scuola, fino alle mie lezioni di dopo Laurea, alle attività con i giovani della parrocchia, sposata, e con tante altre cose. C'era uno scopo nella mia vita, quando facevo tutte queste cose che non mi creavano problemi, non mi mettevano in nessuna difficoltà. Non lo capivo allora, ma non attribuisco niente di tutto questo a Dio. Mi appoggiavo esclusivamente su me stessa e questo mi procurava angoscia, nervosità. Ciò meno male non durò a lungo e un giorno tranquillo, quando ritornai a casa dopo qualche ore di insegnamento, Dio mi fece capire che qualcosa stava sparendo dalla mia vita e mi accorsi che era Lui.

E allora capii che dovevo riporre tutte le mie speranze in Dio e smettere di fare le cose solo per me stessa.

Senza fiducia e gratitudine per Lui, si cade in un grande orgoglio e si dimentica completamente da dove proviene ogni cosa, gradevole e sgradevole, e quanto noi vi abbiamo contribuito...

Cominciai a fare "passi di neonato". Mi misi a pregare prima e dopo ogni mia attività, che sia difficile o no, e a ringraziare Dio di mandarmi alcune opportunità, e Lui mi apriva così a modo Suo gli occhi dell'anima... Cominciai ad ammettere che non ero niente e che Dio era tutto.

San Doroteo di Gaza dice:

"Non sono bravo in questo, ma sono convinto che lo diventerò, quando ringrazio Dio per le più piccole cose della vita che Lui mi concede".

* * *

Ecco la risposta che diedi alla mia allieva: "Vedi", gli dico, "grazie alla tua domanda che non era per niente casuale, ho capito il valore della mia fiducia e della mia gratitudine verso Dio; mi ha aiutata a collegare alcuni momenti della mia vita, a scoprire il loro senso profondo, la vera esperienza con il senso della gioia e il "Grazie" a Dio per la mia riunione con Lui.

Dobbiamo ringraziare - Lo per ogni cosa e rimettere tutto nelle Sue mani".



(*) Gazzetta "Cristiana", N° f. 885 (1.198)/17.1.2013, p. 4.



L' Igumena Serafima provava simpatia per Anastasia**. La stimava molto tanto per la sua vita ascetica, quanto per l'aiuto che Anastasia portava con le sue preghiere ai bisognosi e a quelli che ricorrevano da lei. Così, mise alla sua disposizione una ragazza, la novizia Vera, che aveva una gobba sulle spalle.

Ma questa ragazza si avverò molto ostinata e testarda. Cercava di far le cose a modo suo, non come dovevano essere fatte o come glielo chiedeva Anastasia. A volte si comportava in modo del tutto sconveniente.

Persino Anastasia che aveva imparato a superare tutte le difficoltà della vita eremitica e a sfuggire alle trappole dei nemici invisibili, cadeva spesso in tentazione.

Le sue labbra rivolgevano a Dio preghiere amare per l'ostinata Vera. Chiedeva al Signore di illuminare Vera e di essere lei liberata dalla sua sfrontatezza e dal suo cinismo. Gli chiedeva anche di liberarla da questa novizia.

Anastasia era appena arrivata al Monastero. Non osava chiedere all'Igumena di allontanare Vera da lei, nemmeno osava lamentarsi di lei.

* * *

Un giorno, mentre stava facendo una simile preghiera, l'Arcangelo Michele apparve davanti a lei. Teneva una spada di fuoco e gli disse con aria minacciante:



Preghiera senza pazienza e senza amore

La virtuosa Monaca Anastasia e le stranezze della novizia Vera*

- In questo modo gli uomini devono pregare il Dio dell'amore e della pace?

Anastasia sentì grande agitazione e timore. Le uniche parole che riuscì a pronunciare furono:

- Batiushka, Arcangelo Michele, non lo rifarò più. Abbi pietà di me!

E lo vide allontanarsi da lei cantando:

- Gloria a Dio in cielo e pace sulla terra...

Anastasia cadde a terra priva di sensi; si ammalò così gravemente che sembrava difficile che si rimesse.

Appena Paraskeva Kotova sentì che Anastasia era malata, corse da lei.

Era sera, e quando arrivò alla porta si fermò. Da lì, poteva vedere chiaramente l'ammalata.

Era circondata da Monache. Persino l'Igumena si trovava lì. Appena vide Paraskeva, Anastasia gli accennò di avvicinarsi. E, a sua richiesta, Paraskeva passò la notte vicino a lei.

Appena rimase sola con Paraskeva, Anastasia gli raccontò della sua



“qualcuno”?...”.

Ma il Starets aveva detto questo per mettere alla prova la sua umiltà.

“Finalmente! Qualcuno è venuto a trovarmi!...”, avete detto questo, vero?... Ma adesso Vi dirò qualcosa su di lei e dopo, non la chiamerete più “qualcuno”, e non sarete nemmeno felice quando lei verrà a trovarvi!”.

E Grushatka cominciò a dirgli: “Una volta, per una festa, ero al Monastero di San Daniele. C'era tanta gente lì, ma io vidi il vostro “qualcuno” ricevere la Santa Comunione nella Chiesa principale, mentre invece io andai nella cappellina di fianco. Dunque, la vidi



preghiera peccatrice e dell'apparizione dell'Arcangelo Michele. L'ultima monelleria di Vera, che aveva ridotto Anastasia a fare questa preghiera, era la seguente:

Vera era entrata nella sua cella con una bacinella di legno. Voleva lavare i suoi vestiti nell'angolo dove erano le Icone e dove Anastasia usava pregare. E questo gli causò grande dolore.

Solo Paraskeva e la Monaca Maria del Grande Abito Angelico, erano al corrente di ciò che era avvenuto. Paraskeva fece trasferire la novizia Vera, per colpa della quale Anastasia aveva mancato poco di essere privata della benevolenza di Dio, nella provincia di Tomsk.

* * *

Anastasia si riprese dalla sua malattia. Tuttavia sentiva profondo rincrescimento per il suo peccato. Per questo, come lo testimoniò Paraskeva, aumentò le sue preghiere e il digiuno. Si mise a pregare specialmente la Sovrana dei Cieli, la Tutta Santa Madre di Dio. Dall'infanzia, era abituata a ricorrere a Lei in tutte le situazioni difficili. E adesso La pregava e La supplicava di informarla con qualche segno che il suo peccato era stato perdonato.

La sua preghiera umile e fervente fù esaurita.



entrare anche lì, e dalle due parti, ricevette la Santa Comunione. Sì, lei si comunicò nella chiesa principale e nelle cappelline a destra e a sinistra. Ecco che tipo è!...”.

“Perché dite cose così assurde, Grushatka? Che vi è successo? Ma non avete capito che tutto ciò che dite su di me sono favole?...”, disse la donna offesa, guardando il Starets e aspettando che lui facesse qualche osservazione a Grushatka.

Durante una Veglia che durava tutta la notte, vide improvvisamente davanti a lei una luce insolita. Guardò in alto e vide la Madre di Dio Che stava nell'aria in posizione di preghiera. Aveva le braccia innalzate in segno di supplicazione, come è rappresentata nell'icona della Santa Protezione. Ma non teneva scapolare.



- O, Matushka, Sovrana dei Cieli! gridò spontaneamente Anastasia, con tutta la semplicità del suo cuore.

- Cosa succede, Matushka? gli chiesero le Monache che erano accorse vicino a lei.

- Non è niente, mi ero un pò addormentata, rispose lei.

La visione scomparve. Ma dopo di questo, Anastasia si tranquillizzò. Raccontò la visione solo a Paraskeva e la supplicò di non dire niente a nessuno.

Paraskeva accettò di raccontarmela solo quando gli spiegai che dopo la morte di Anastasia, il vincolo non era più in vigore. Dopo la morte di qualcuno, si può raccontare quello che Dio ha accordato al defunto di vedere, a condizione che sia per la gloria di Dio.

(*) Pietro Bocci, Le Amiche di Dio, II Santa Anastasia, p. 81-83, Atene 1993.

(**) Quando ricevette il Grande Abito Angelico, gli dettero il nome di Athanasia (1809-1874).

Il metodo terapeutico dei Santi Anziani*

La gelosia di Grushatka e la donna che non sopportò la calunnia

Una volta, la figlia spirituale del Starets Zaccaria (1850-1936) che ha scritto la sua biografia, arrivò alla casa dove lui stava.

Felice, il Starets disse: “Finalmente! Qualcuno è venuto a vedermi!...”.

Queste parole offesero la donna che lo accusava: “Ma cosa dite, padre? Forse intendete che noi tutti, che stiamo qui, non siamo

Il Starets tuttavia non disse niente. Finalmente, Grushatka andò in cucina e allora il Starets parlò:

“Allora, che figlia spirituale sei? Non hai potuto sopportare nemmeno una piccola calunnia e hai cominciato subito a giustificarti. Adesso sta arrivando Grushatka dalla cucina. Fagli una prosternazione fino a terra e chiedigli perdono”.

La donna accusata fece subito come gli aveva detto il Starets.

(*) Il Starets Zaccaria, p. 134-135, ed. del Santo Monastero Cenobitico dell'Annunciazione della Deipara, ed. IV, Ormilia 2002.

■ Rivelazione meravigliosa

Le parole sbadate del Monaco ingenuo che ricevette una punizione pedagogica da Dio*

L' inferno e il paradiso



Al Gerocomio del Monastero di San Paolo al Monte Athos, c'era un'Aiutante Infermiere, il Padre Gregorio, un pò ingenuo, ma molto buono.

Mi raccontò lui stesso, circa quarant'anni fà, che quando serviva al Gerocomio del Monastero, un fratello gli diede dell' uva in benedizione. **E** lui per gentilezza invece di mangiarlo, lo tagliò in piccole grappole e lo distribuì ai Monaci anziani.

Un Anziano coscienzioso non finiva di fargli auguri: **"Che il Signore ti accordi il Paradiso! Che il Signore ti accordi il Paradiso!"**, perché era la prima volta dell'anno che mangiava uva, giacché non era ancora matura.

L'Aiutante Infermiere dunque in tutta semplicità, gli rispose scherzando:

- **Mangia l' uva, benedetto. È qui il Paradiso e l' inferno.**

Benché non credeva quello che aveva detto -l' aveva detto per scherzo e aveva attenuanti per via della sua semplicità- sentite cosa gli successe!

Vede la notte un sogno terribile, ma si sentiva come se fosse sveglio! **Si** trovò davanti a un mare

di fuoco, e dall' altra parte una bella baia con dei palazzi di cristallo e un Anziano venerando e irradiante che stava lì in quella bellissima baia; persino la sua barba sembrava di sete. **Riconobbe** lì un Fratello del Monastero che era riposato tre anni fa, e gli chiese che cosa sono questi palazzi, perché gli avevano fatto grande impressione, e chi era quell' Anziano venerando.

Il Fratello gli disse:

- **Questo è l' Anziano Abramo, e questa bella baia con i palazzi di cristallo è il "senno di Abramo", dove le anime dei Giusti riposano.**

Mentre il Fratello diceva queste parole, lo sentì il Giusto Abramo e dice con tono severo all' Aiutante Infermiere, il p. Gregorio:

- **Tu, vai via subito da qui, non c'è posto per te!**

Ma con il rimprovero del Patriarca Abramo, e mentre l' aiutante infermiere si girava per andar via in fretta, sentì che le fiamme del mare di fuoco l' afferravano e il dolore lo svegliò.

E che cosa vide!... **Il** piede al quale aveva sentito il bruciamento era pieno di bolle e di ustioni e continuò a fargli male per venti giorni, finché le ferite non guarissero con l'aiuto di unguenti e di altre varie erbe medicinali.

Si pentì molto per quello che aveva detto e da quel giorno, diventò molto attento alle sue parole.



(*) Anziano Paisio del Monte Athos, Padri e Storie del Monte Athos, p. 124-125, ed. del Sacro Eremo di San Giovanni il Teologo, Suroti Salonico 1998.

Prepariamoci alla Festa dei Santi*

Il Vangelo di oggi diceva: "andate a chiamarli tutti, finché non si riempra la mia casa, i nostri posti in cielo"...

Verranno continuamente fuori nuovi Santi, e ci dobbiamo infilare anche noi alle strette vicino a loro, per avere un posto migliore in cielo...

I Padri della Chiesa dicono qualcosa di molto importante. **Dio** ha dato la forza all'uomo, dice San Massimo il Confessore, di "trasferire in se stesso tutti i Santi", gli ha dato la capacità di portare tutti i Santi della Chiesa.

Possiamo dunque caricare su di noi tutti i Santi. In che modo?...

Imitando la loro vita. **Tutto** quello che facevano loro, lo faremo anche noi.

Prepariamoci a partecipare alla Festa dei Santi.

Nessuno di noi qui deve essere escluso. **Ognuno** di noi, lo diciamo e lo ripeteremo ancora, può essere lassù.

Ma, mi direte, i tempi sono peggiorati, Padre.

No, non sono peggiorati, la vita è sempre stata



“Dentro di me, non potevo mettermi
la coscienza in pace...”

Un pò di sensibilità, un pò di gentilezza...*

Alla Compagnia di Pullman per Trasporti Interurbani

- **Signora**, ho fame... Dammi qualcosa da mangiare!...

La signora Areti lo guardò dalla testa ai piedi. Era un ragazzo giovane, con un viso pulito.

- Dove stai, figlio mio?... gli chiese. E perché non sei a Scuola a quest'ora?...

- Sono partito dalla Scuola con degli amici, ma dopo mi hanno piantato,... disse melancolico.

La signora non rimase soddisfatta dalla risposta e continuò:

- I tuoi genitori, dove sono?... Hai genitori?...

- Sì. Sono tutti e due senza lavoro. Abbiamo fame,... gli disse. Mi potete comprare qualcosa?...

La signora Areti esitò un'istante. Dava spesso elemosine e faceva parecchie offerte alla Cassa di Previdenza per i Poveri della sua Parrocchia. Ma non usava dare soldi per la strada. Ma adesso, questo ragazzo aveva colpito la sua attenzione! Il suo sguardo sembrava così sincero...

Cercò nella sua tasca- di solito aveva sempre qualche spicciolo. Trovò due euro e glieli dette.

- Prendi questo, mio figlio, è tutto quello che ho in questo momento.

- Non voglio soldi, signora,... il ragazzo fece un passo indietro. Potete comprarmi qualcosa da mangiare?

Gli fece il piacere. Andarono insieme al posto di ristoro mobile.

- Cosa vuoi di tutto questo?

Scegli,... gli dice.

Prese un sandwich con i due euro. La ringraziò e se ne andò via.

La signora Areti salì nel pullman per il viaggio. Non aveva fatto a tempo ancora a sistemarsi al suo posto, e vede davanti a lei una mano. La mano di uno sconosciuto che gli parlava timidamente.

- Signora, prendetelo, vi prego...

Era qualcuno che gli dava una moneta di due euro! Rimase sbalordita...

- Vi ho vista dare qualcosa da mangiare a quel ragazzo, comincio timidamente a spiegargli. Aveva chiesto anche a me prima, e io non gli ho dato niente. Ma dentro di me, non potevo mettermi la coscienza in pace. E quando Vi ho vista dargli qualcosa, mi ha fatto piacere. Adesso prendete questo, per favore, perché partecipi anch'io alla Vostra buona azione.

La signora Areti rimase sbigottita. Cominciò a balbettare che il sandwich costava solo due euro. Che dividano almeno la spesa. Ma nella sua fretta di mettere a posto le sue cose e davanti all'insistenza dell'altro, tese la mano in un gesto meccanico e prese i due euro. Lei stessa non riusciva a capire come l'aveva fatto...

Si girò per vederlo, ma non fece a tempo, perché era sceso subito. L'autobus si era già messo in moto! Chi era quest'uomo?...

Non lo sapeva. Sapeva solo che la sua anima era piena di gioia. Gioia, perché c'è così tanta sensibilità nascosta attorno a noi, così tanta gentilezza, così tanta umanità.

(*) Periodico "Verso la Vittoria", N° 767/ Gennaio 2014, p. 8-9.

così. Basta serbare il ricordo vivo di Cristo e dei Santi nel nostro cuore.

* * *

Un giorno, l'Anziano Filotheos Zervakos di Patros, una santa persona, mi raccontò piangendo una sua visione.

Era ansioso. Qualcosa era successo in Grecia e lui diceva: "Come ha fatto a sciuparsi così tanto la società? È finita, la società sta morendo"...

Disperato, alza gli occhi e cosa vede? Una schiera innumerevole di Santi, migliaia -senza inizio ne fine- con la Santissima Madre di Dio davanti, Che alzava le mani verso il Cristo e diceva:

"Questi sono miei... Ti prego, voglio che Tu salvi quelli che sono giù".

Allora Cristo Gli dice: "Ma vivono nel peccato".

E la Santissima Deipara risponde: "Peccano; ma finché ci sarà la Tua misericordia e finché ci sarò Io, la Madre di questi uomini, non è possibile che Tu gli lasci andare in perdizione".

"Bene, Madre, salverò anche quelli".

E l'Anziano vedeva aggiungersi misteriosamente sempre più peccatori, e venir fuori nuovi Santi.

Prepariamoci, fratelli miei. Il nostro valore dipende di quanto diamo il massimo a sopportare le prove e quanto ci prepariamo ad essere degni modelli e prefigurazioni del Giudizio Universale di Cristo, degni di essere contati tra le moltitudini dei Santi.

(*) Archim. Emiliano di Simonopetras, Discorsi iniziativi/mistagogici sulle Feste, p. 339-340, ed. "Indiktos", Atene, Febbraio 2014.

I demoni ci ricordano i peccati non confessati*

**La disavventura dello zio-Teodoro
e la forza della confessione sincera**



Lo zio-Teodoro viveva in un villaggio di Xiromeros in Etolocarnania.

Aveva circa 52 anni e non si era mai confessato. **M**a andava in Chiesa ed era una persona di buona volontà.

Un giorno, si ritrovò a Astako (una cittadina) per qualche vicenda sua, andò alla Chiesa di San Nicola, trovò il parroco p. Geroteo che era anche Confessore, e si confessò.

Ma fece una confessione formale e non disse i suoi peccati gravi. **I**l Prete, per sostenerlo nel pentimento, gli consigliò di visitare il Sacro Monastero di San Gerasimo sull'isola di Cefallonia, che festeggia d'estate il 16 Agosto.

In effetti, lo zio-Teodoro degno di eterna memoria si rese, assieme ad altri pellegrini, al Monastero di San Gerasimo il 15 Agosto.

Il pomeriggio del 15 Agosto, trasferiscono il prezioso reliquiario di San Gerasimo nella grande Chiesa per celebrare la festa. **D**urante il trasferimento, il Reliquiario passa sopra i malati, specialmente posseduti dal demone, e l'Arcivescovo della regione lo accompagna, circondato da una pleiade di Preti dell'isola di Cefallonia.

Si ritrovò dunque lì vicino anche lo zio-Teodoro, come Zaccheo, a seguire la cerimonia del trasferimento del prezioso Reliquiario del Santo.

E allora, un posseduto saltò fuori e cominciò a dire: **"Teodoro, che cosa fai qui?... E venuto anche Teodoro dal Kapsali!"** (Così chia-

ma il diavolo San Gerasimo, da "Kapsala", sul Monte Athos, dove aveva vissuto il Santo).

Poi, rivolgendosi a un'altro posseduto, gli dice: **"Tommaso, senti? E venuto anche Teodoro dal Kapsali! Cantagli un ritornello!"**.

E allora, cominciarono a gridare su di lui, ricordandogli anche peccati che non aveva confessati e che erano peccati mortali, e lui si sentì mortificato.

Sentendo tutto questo, lo zio-Teodoro, in preda al terrore, corse davanti al prezioso Reliquiario e rivolgendosi all'Arcivescovo Geroteo Vui degno di eterna memoria, gli dice: **"Sto impazzendo, ho bisogno di un Confessore per confessarmi subito"**.

Allora l'indimenticabile Prelato fermò la processione, accolse con affetto lo zio-Teodoro e incaricò un Confessore di confessarlo in privato nella piccola Chiesa, mentre la processione continuava il suo cammino.

Dopo i posseduti non potevano dirgli più niente, perché i suoi peccati erano stati cancellati con la confessione sincera.

* * *

Questo, ce lo raccontò integralmente lo zio-Teodoro degno di eterna memoria, il quale da allora cambiò radicalmente la sua vita, vivendo sempre nel pentimento e osservando con timore di Dio i comandamenti di Cristo. Giunse all'età di 95 anni e si addormentò in pace e in penitenza il 23 Aprile 2000.



Che la sua memoria sia eterna. **Amen!**

(*) Asceti nel mondo, tomo I, Monte Athos, p. 328-329, ed. del Sacro Eremo di "San Giovanni Battista", Metamorfofi Khalkidikis, 2008.

● **Indirizzo postale:** Monastero dei Santi Angeli, 145 65 Aghios Stefanos, C.P. 52891, Grecia **Indirizzo Elettronico (e-mail):** mhangels@hsir.org ● **Numero di telefono:** (+30) 22950 22582 ● **FAX:** (+30) 22950 22582 ● **Publicato in varie lingue:** www.hsir.org/Publications_en/OikodomiParamythia.html ● **Distribuito e mandato gratuitamente** ● **Con la benedizione e la supervisione** del Reverendissimo Metropolita di Oropò e Filì Cipriano, Chiesa dei Veri Cristiani Ortodossi di Grecia.